



ARTISTI CONTEMPORANEI PER IL GIORNO DELLA MEMORIA

27 GENNAIO 2024

A cura di
Gianfranco Piemontese



Artisti Contemporanei per il Giorno della Memoria
27 gennaio 2024

A cura di

Gianfranco Piemontese

Presentazione

Aldo Ligustro

Testo critico

Gianfranco Piemontese

Progetto grafico

Laura Ciano

Stampa

Centro grafico Srl

© 2024

Fondazione dei Monti Uniti di Foggia

Proprietà artistica e letteraria riservata.

Vietata la riproduzione anche parziale di quest'opera
senza l'espressa autorizzazione degli Autori,
dell'Editore e dei proprietari dei diritti fotografici

ISBN 9788894720464

Presentazione

La partecipazione della Fondazione dei Monti Uniti di Foggia alle commemorazioni cittadine del 27 gennaio con una serie di iniziative culturali dedicate alla Shoah è ormai una tradizione consolidata. In particolare, dal 2019 organizziamo ogni anno una mostra d'arte per celebrare degnamente il Giorno della Memoria e onorare tutte le vittime dell'Olocausto, che - vale la pena ricordarlo - non furono solo uomini, donne e bambini di confessione o origine ebraica, ma anche omosessuali, popolazioni slave, minoranze etniche e religiose, come i Rom e Sinti, disabili fisici e mentali e dissidenti politici.

Alle personali del “veterano” Nick Petruccelli (“Immaginare l'orrendo”) e del “surridealista” Antonello Morsillo (“La vertigine della memoria”), sono seguite le collettive “Punti di Luce. Essere una donna nella Shoah” e, nel 2023, “Se questo è un uomo. L'opera di Primo Levi nell'interpretazione di 16 artiste e artisti del fumetto e dell'illustrazione”. Negli ultimi due casi si è trattato di mostre “a chiamata”, riservate ad artisti di Foggia o legati alla città, attraverso le quali abbiamo cercato di esplorare il rapporto tra le arti visive, la Shoah e tutte le sue possibili rappresentazioni, ottenendo un ottimo riscontro di pubblico e di critica.

Quest'anno abbiamo quindi deciso di ricorrere alla stessa formula, che consente di perseguire contemporaneamente due diversi, importanti obiettivi: onorare il Giorno della Memoria e, insieme, offrire una possibilità di valorizzare i tanti talenti artistici del territorio. E siamo molto soddisfatti della risposta alla nostra chiamata: sono, infatti, ben 40 gli artisti che hanno aderito a questo

nuovo progetto, testimoniando grande interesse e profonda sensibilità per la ricorrenza del 27 gennaio, come ben evidenzia la pregevole qualità delle opere realizzate per l'occasione. La mostra che ne è scaturita, curata da Gianfranco Piemontese, intende evocare la tragedia della Shoah ricorrendo agli stilemi dell'arte contemporanea: esattamente il tipo di arte che i nazisti etichettarono come "degenerata" e che misero al bando (e al rogo) nel pieno della loro furia distruttiva e omicida che causerà milioni di morti innocenti.

Questo 27 gennaio non sarà, però, un Giorno della Memoria come gli altri.

I tragici avvenimenti del 7 ottobre (i barbari eccidi compiuti dai miliziani di Hamas in territorio israeliano e la cruenta risposta di Israele nella striscia di Gaza) e le reazioni che ne sono seguite nell'opinione pubblica mondiale, rischiano di incrinare il clima di corale partecipazione che, al netto dei ricorrenti ma marginali rigurgiti neofascisti e neonazisti, vi è sempre stato intorno a questa ricorrenza. Il dibattito pubblico è invece oggi inquinato dalla riproposizione di vecchi quanto velenosi argomenti, come quello delle vittime che si trasformano in carnefici, e del parallelismo fra il genocidio di ieri e il presunto genocidio di oggi, che portano a offuscare il giudizio su fatti storicamente distanti e distinti, e a rimettere in discussione quanto si dava, sul piano storico e morale, per ormai acquisito, banalizzando e ridimensionando la portata della Shoah.

Così, il giusto sgomento e l'orrore per le vittime civili dell'attuale conflitto israelo-palestinese rischia di trasformarsi in una ondata di non dichiarato ma reale antisemitismo, i cui inquietanti segnali sono già emersi persino in tutto il mondo democratico, compreso il nostro Paese.

Ciò avviene spesso dietro lo schermo di una strumentale distinzione tra antisemitismo, che si condanna, e antisionismo, oggetto, invece, di una

fiera quanto anacronistica rivendicazione, che serve però a offrire copertura ideologica e a veicolare posizioni e idee aberranti, quale l'equivalenza tra svastica e stella di Davide, l'identificazione di Hamas con l'intero popolo palestinese e, specularmente, l'identificazione del governo pro tempore in carica in Israele con tutto il suo popolo.

Sono temi indubbiamente meritevoli di un approfondito e sereno dibattito, che, tuttavia, non è possibile, né opportuno, condurre in questa sede.

È qui invece necessario ribadire tutta l'importanza di celebrare il Giorno della Memoria anche in questo difficile frangente, senza lasciarsi condizionare dalle polemiche in corso, sottolineando, da una parte, l'unicità della Shoah per via delle caratteristiche del genocidio avvenuto, nel cuore della civilissima Europa, durante la Seconda guerra mondiale, con la programmazione scientifica, la volontà di annullamento e le spietate modalità di esecuzione di intere componenti della comunità umana; dall'altra, riaffermando il valore universale di questa ricorrenza, quale momento di riflessione su uno degli eventi più scuri della nostra storia, e quale occasione di monito nei confronti di tutte le forme di razzismo, di discriminazione, di odio e di prevaricazione che oggi stanno di nuovo mettendo in pericolo l'umanità intera, per imparare a evitare gli errori del passato e ribadire con forza l'urlo "mai più Auschwitz!", lanciato al mondo intero esattamente 80 anni fa, dopo la scoperta del più infame campo di sterminio dell'Olocausto.

Aldo Ligustro
Presidente della Fondazione dei Monti Uniti di Foggia

L'Arte contemporanea per il Giorno della Memoria

C'è un rapporto che lega l'arte contemporanea, e la cultura in generale, al *Giorno della Memoria*. Un legame nato e poi sviluppato a seguito della criminale e razzista repressione del nazifascismo negli anni Trenta. Un viaggio percorso in parallelo, che se per l'arte contemporanea è significato emarginazione e censura, per la popolazione europea ed in particolare quella ebraica si è trasformato in persecuzione ed annientamento di sei milioni di vite nei campi di sterminio. Un atroce "destino" condiviso anche da popolazioni nomadi, omosessuali ed antinazisti.

Bisogna partire dal concetto di "arte degenerata" con cui il nazifascismo marchiava l'arte contemporanea, per comprendere quanto importante era ed è oggi la pratica artistica in Europa e nel resto del mondo. A testimoniare oggi in questa collettiva l'attenzione verso la data del 27 gennaio sono i quaranta artisti e le importanti opere che ci hanno inviato, realizzate con tecniche diverse ma con un unico filo conduttore che le unisce, fino a farle divenire un'opera corale contro la violenza assassina che ha generato uno dei più grandi genocidi che la storia degli ultimi secoli ricordi.

Oggi, in questa mostra, artiste e artisti di generazioni diverse ci pongono, con i loro lavori, di fronte a riflessioni su un tema che paradossalmente sembra sempre attuale. Proprio nel nostro continente, in quei paesi maggiormente colpiti dalla persecuzione, riemergono movimenti xenofobi che fanno il verso ad un tragico passato. Così le opere esposte diventano un importante momento di denuncia, grazie alle menti e alle mani degli artisti che le hanno prodotte.

Colori, tessuti e reticolati con la volontà di ricordare, perché il *Giorno della Memoria* è, e rimane, un monito per noi e per quelli che verranno dopo. Creta, gesso e colla, diventano la materializzazione di parti di corpi straziati che non passeranno inosservati. Gli effetti personali, dalle fotografie, quelle in bianco e nero o seppia, ai quaderni e libri, testimonianza di vita vissuta interrotta con brutale violenza. Carta e cartone, elementi che da sempre si legano al mondo dell'arte e degli artisti, vengono riproposti non solo come supporto ma diventano protagonisti di opere e di nuova vita. Così pure il collage, che affonda la sua origine negli ambiti delle avanguardie artistiche del '900, così tanto vituperate dal nazifascismo, ha trovato spazio in questa mostra collettiva con opere e installazioni che ci fanno vivere momenti che abbiamo conosciuto solo attraverso gli scritti e le opere realizzate in quegli anni. Ma queste, e il resto delle opere, non sono un mero esercizio di revival. Ogni opera è frutto del suo tempo, piuttosto è il "tema" che potrebbe indurre in errore. Le installazioni e le opere che vengono qui proposte sono contemporanee più che mai, è la violenza e la morte di quegli anni che continuano ad essere praticate, e quindi a riemergere, nei modi brutali che sono unici della violenza della persecuzione razziale e della guerra. All'interno di questa mostra trovano posto svariate forme di espressioni per declinare il tema della memoria, comprese quelle che utilizzano il medium visivo più diretto, qual è quello della illustrazione o del fumetto, insieme ad elaborazioni fatte con la camera fotografica. Nelle opere degli artisti che qui esponiamo troviamo anche la conferma di un'idea che brillantemente teorizzò Raymond Queneau nel suo saggio "Esercizi di stile". Quello che oggi ci troviamo davanti non è solo un mero esercizio di stile, ma un racconto di denuncia che parte da quaranta persone differenti tra loro e che ci offrono altrettanti modi di

ricordare ciò che non deve e non può essere lasciato all'oblio. Un impegno per il *Giorno della Memoria* ma anche per l'Umanità, che continua ad essere vittima di violenze e massacri che circondano il nostro quotidiano vivere.

Le vittime dell'Olocausto ci hanno lasciato un'eredità fatta di elementi che sono testimonianza delle loro vite precedenti e successive ai campi di sterminio. Oggetti che di quella sofferenza sono memoria viva. Comprendiamo così la presenza delle valige, nelle opere/installazioni che vedremo, simbolo di viaggi che nel caso specifico saranno anche gli ultimi. E' questa una mostra dove il segno del dolore fisico è associato a quello psichico di donne e uomini che sono stati privati prima della loro dignità e poi anche della vita. Sofferenza bene immaginata e ricreata nelle installazioni dove il crudo e freddo filo spinato evoca il limite della libertà persa. Rosso come il sangue o colore dello zinco, poco importa, è sempre quello che ha legato i polsi e stretto le gole. Ma incontreremo anche opere dove potremo poggiare le nostre mani e guardare, come da un oblò, non l'azzurro del mare o un allegro delfino, bensì il nero assoluto di una notte senza stelle e senza luna, così come l'avranno viste e vissute milioni di internati.

Ma se questo ci atterrisce troppo, c'è sempre una speranza di una notte buia ma stellata, diversa da quella di Vincent Van Gogh ma altrettanto avvolgente come quella che incontrerete sulle pareti di una delle sale. Così pure incontrerete una luce, quasi di cometa, che illumina una grande carta incisa, un richiamo alla volta celeste, la stessa che copre il mondo e che ci orienta. Carte segnate da scritture ed elementi vascolari che rimandano al culto dei morti. Troverete anche ritratti di donne e uomini - di alcuni si hanno anche riferimenti alla loro vita prima del lager - fatti di musica o di danza, vite e talenti rubati a loro e a noi tutti. C'è quella dedicata ad una sopravvissuta ai campi di sterminio,

una delle ultime testimoni viventi che oggi vede “risorgere” la mala pianta del razzismo e della xenofobia. Sicuramente predominano in tutti i lavori esposti le tinte scure che per assonanza si legano alla tragedia, a cui s’aggiungono i piccoli ma indelebili segni, come i numeri tatuati sui polsi, a segnare oggetti che non sono più corpi umani numerati e censiti come animali da macello così oltre alla marchiatura del tatuaggio c’è la registrazione. Un dizionario delle vite bruciate dai genocidi antichi agli odierni massacri di civili inermi tutti racchiusi in un grande libro dei morti.

Così l’idea che si possa e si debba avere attenzione alle tracce e alle testimonianze, diventa un guida alla lettura di quest’arte che non smetterà mai di essere ribelle e allo stesso tempo attenta alla vita e a quanto ci circonda. L’arte, un tempo considerata dal nazifascismo degenerata, è invece più che mai una fonte cui abbeverarsi, di vita e sentimenti spesso perduti. Perché la disumanità del nazifascismo non possa più rinascere e attecchire. L’itinerario che scorrerete nelle quattro sale espositive vi caricherà di emozioni e noi vi suggeriamo, mai come in questo caso, di ritornare a rivederla.

Gianfranco Piemontese

Gennaio 2024



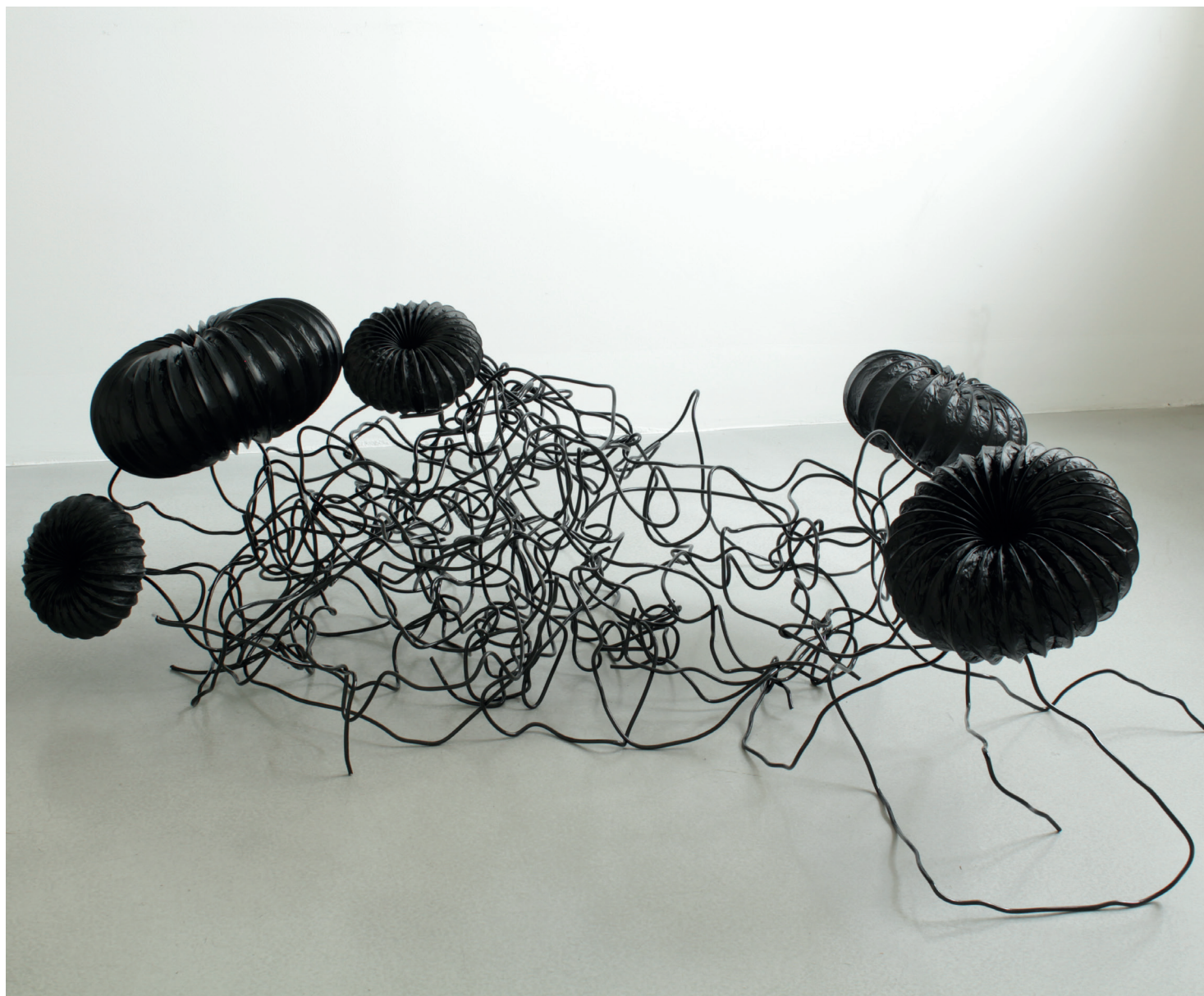
opere in mostra



Katia Berlantini

Senza Titolo

Assemblaggio tubo gomma, tubo flessibile
cm 180 x 120 x 100, 2024



Nazario Bizzarri

Viaggio senza fine

Olio su tela

cm 78 x 95, 2023



Monica Carbosiero

Light on memory - Luce sulla memoria

Installazione: oggetti originali dell'epoca, fotografia e luci
cm 40 x 60, 2024



Michele Carmellino

Torah

Code di aglio e matita su cartoncino

cm 57 x 18 x 16, 2024



Rosalba Casmiro

La notte più scura

Tecnica mista su tela

cm 100 x 70, 2024



Debora Cicconetti

Memorie

Acrilici e creta su tela

cm 50 x 70, 2024



Federico De Bellis

L'abbraccio

Olio su tela

cm 70 x 50, 2023



Daniela d'Elia

Gli smemorati

Tecnica mista

cm 100 x 100, 2024



Antonio Di Michele

You Are Here

Installazione

tecnica mista: smalto - acrilico - legno

cm 140 x 140, 2023



Fiorenzo Ferreri

Non dimenticare di ricordare per non dimenticare

Libro bruciato, pietra, frammenti di cristalli, fili rossi, fili neri, terra rossa e ferro

Formato Diametro cm 70, Gennaio 2024



1209.1500,1600.1770.1776.1904.1914.1915.1932.1939.1941,1945.1975.1994.2023

Anna Fiore

Senza titolo

Installazione: rete, carta, acqua, colla

Gennaio 2024



Viola Gesmundo

Sono viva

Inchiostri nero e rosso e acrilico oro su tela cotone
cm 61 x 91, 2024



Anna Maria Giagnorio

Profughi

Tecnica mista su carta fatta a mano e plastica
cm 40 x 70, 2023



Rosanna Giampaolo

Prêt-à-porter

Penna biro su carta intagliata in valigia di cartone d'epoca
cm 50 x 38 x 38, 2024



Francesco Paolo Maria Giuliani

L'inconsistenza della memoria

Dittico: acrilico e foglia oro su tela

cm 50 x 100 + 50 x 100, 2023 - 2024



Gigia Granato

Da che parte stai?

Illustrazione digitale

cm 200 x 150, 2024



Valerio Jarussi

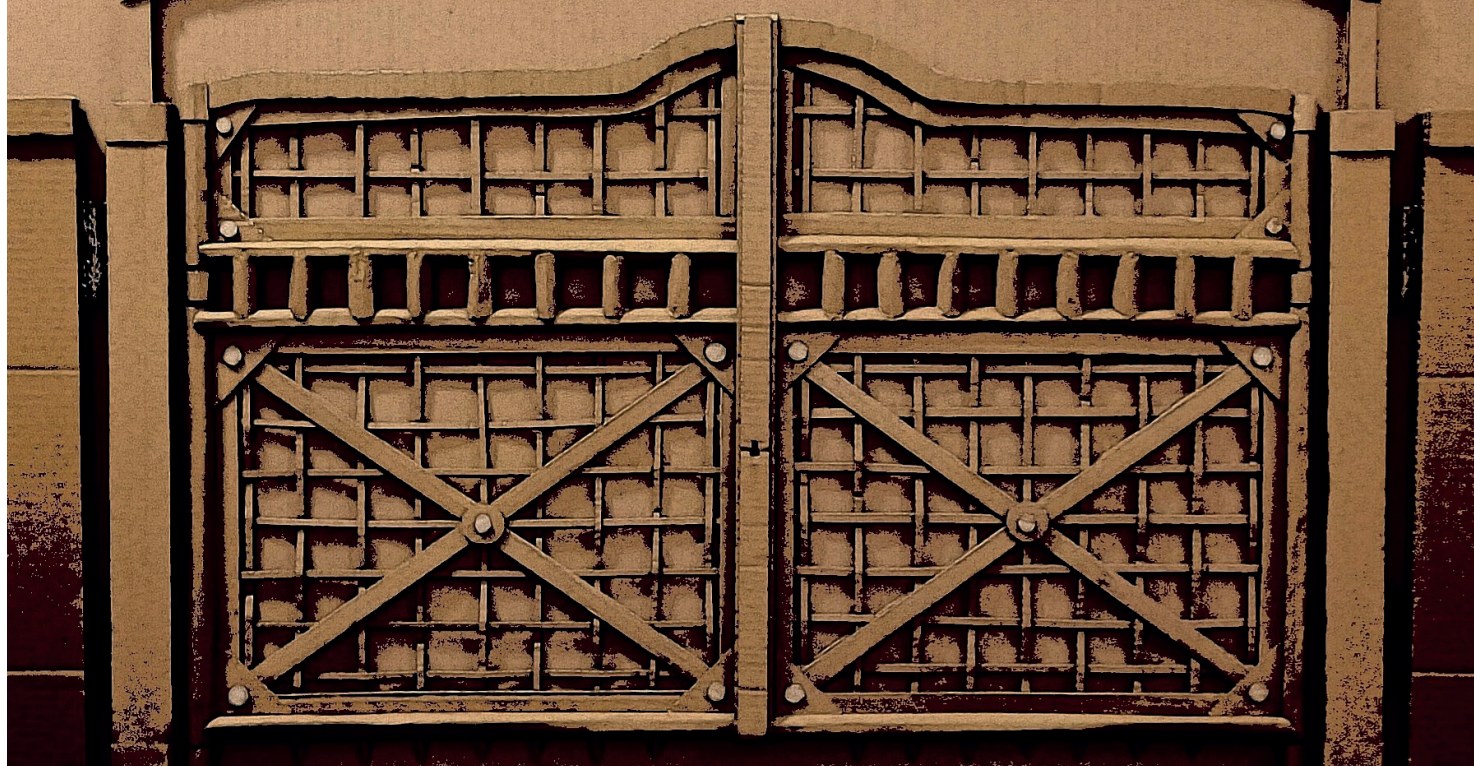
Arbeit

Cartone riciclato

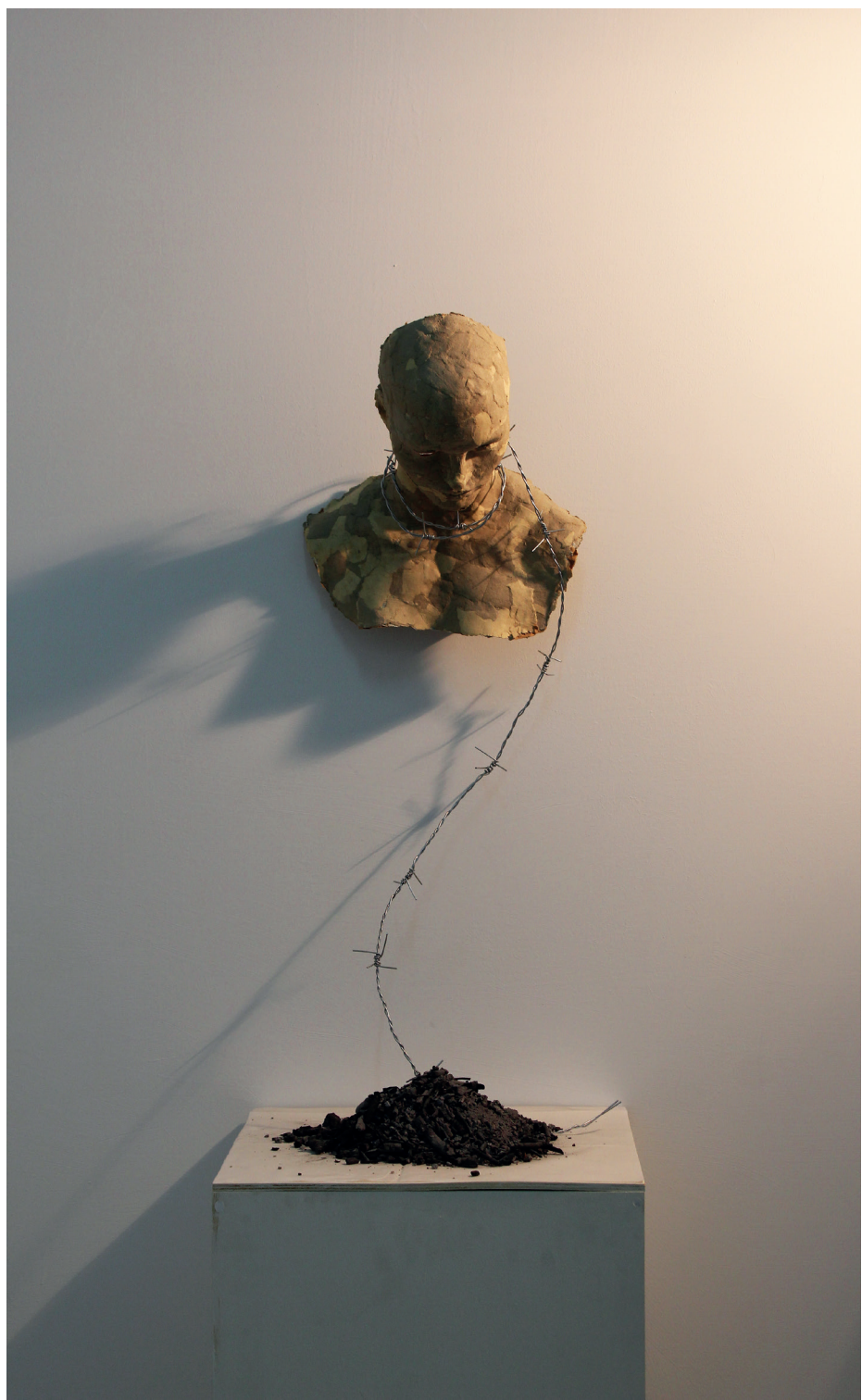
cm 80 x 120, 2023

VT 23-24

ARBEIT MACHT FREI



Michele Lella
Spine e ceneri
Dicembre 2023



Nicola Liberatore

Più la notte è buia, più brillano le stelle

Tecnica mista su telo antico

cm 200 x 71, 2024



Antonio T. Lo Mele

Il fondo

Tecnica mista legno più pietra

cm 60 x 60, 2023



Salvatore Lovaglio

No warrrr

Acquatinta naturale, carburundo e impronte
cm 175 x 120, 2023



Nelli Maffia

Senza titolo

Lamiere di ferro, filo spinato, tessuti
cm 154 x 90 x 30, 2024

Fotografia di Nicola Loviento



Francesca Maiorano

Frammenti

Collage e acrilico

cm 100 x 70, 2024



Matteo Manduzio

Abigail osserva il lago di Genesaret

Carta del XVIII - XIX secolo e cartoni antichi, spago, pigmenti, frammento di cinquecentina e settecentina, foglia d'oro e di rame, vari tipi di colla su cartone moderno
cm 70 x 38,5, 2023



Gabriele Mansolillo

The David star

Polimaterico e plastica termo saldata su telaio gallery a forma personalizzata
cm 60 x 67, 2024

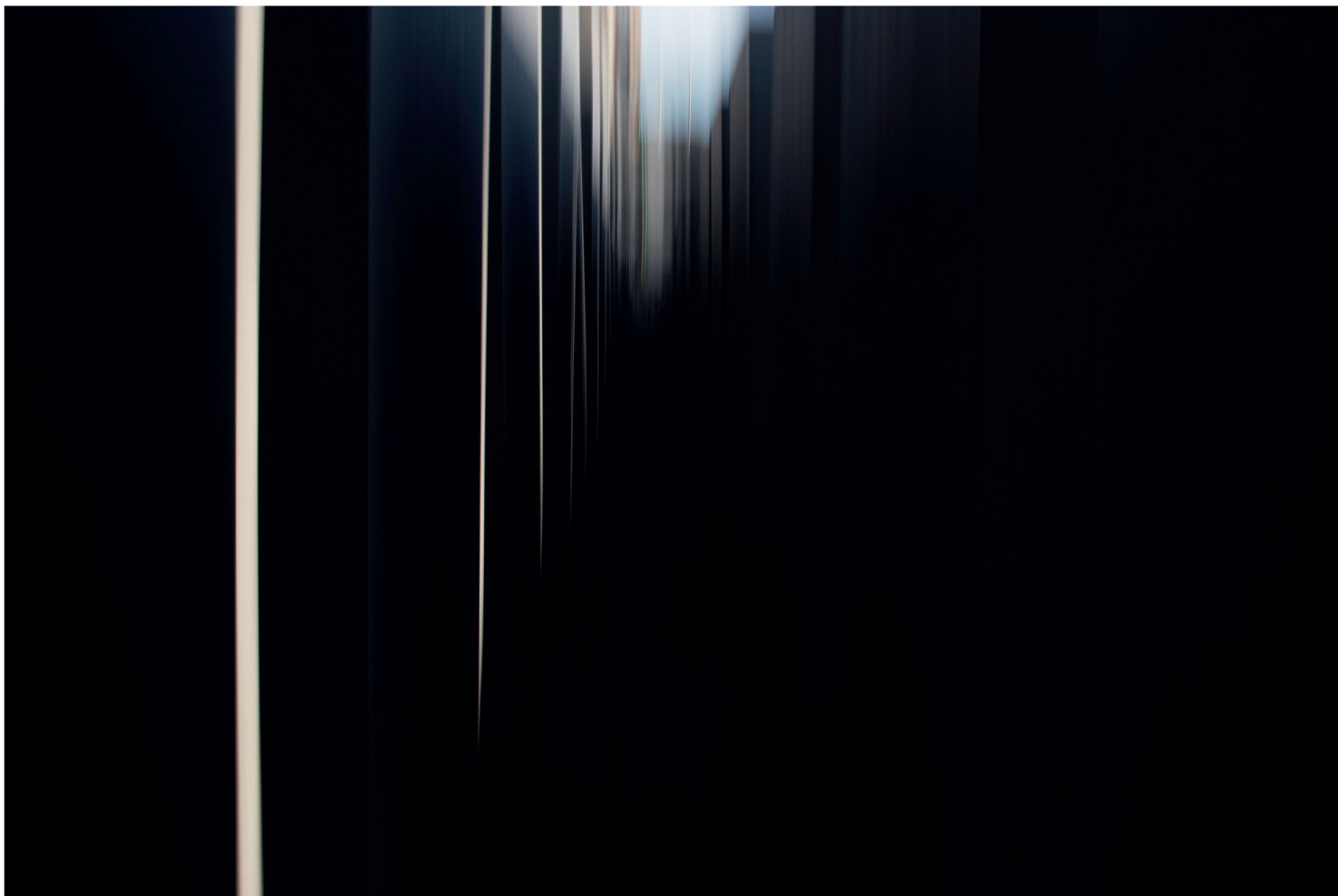


Giuliana Massaro

Senza titolo

Fotografia

cm 40 x 60, 2016



Guido Pensato

(A) Memoria In-Finita/(A) Buon Mercato. Ovvero: il filo ostinato, 2024.

Installazione verbo - visiva.

Crediti: Ph. Edmondo Di Loreto; dalla Rete: il Post, Città di Gaza, 29 novembre,
AP Photo/Mohammed Hajar); Alfonso Delli Carri (elaborazione immagine dalla Rete).

Per l'allestimento: Gianfranco Brescia



Martina Pesce

Voracità

Disegno e colorazione digitale

cm 30 x 40, 2023



Giuseppe Petrilli

Flower

Tecnica mista su carta

cm 21 x 29,7, 2024



Stefania Piccirilli

Tra le righe

Acrilico su tela

cm 60 x 80, 2023



Fabiola Raddato

Qui sosta in silenzio, ma se ti allontani parla

Collage + disegno acquerello + applicazione filo spinato

cm 80 x 60, 2024

**"Qualcuno deve pur
lottare". A. F.**

Mario Raviele

Sant'Anna di Stazzema

Olio su tela

cm 70 x 70, 2019



Pietro Ricucci

Rinascita

Installazione: valigie, stoffe, giocattoli

cm 150 x 120 x 120, 2024



Piero Roca

Se questo è un popolo

Installazione: legno e vernice

cm100 x 50 x 220, 2024



Enzo Ruggiero

A testa in giù

Legno e fotografia

cm 100 x 103, 2022





Concetta Russo

Ciò che era, ciò che resta

Acquerello su carta 300gr

cm 150 x 20, 2024



Giuseppe Santamaria

Senza titolo

Tecnica mista

cm 100 x 100, 2023



Sinuhe da Foggia

Senza titolo

Smalti e acrilici, applicazioni su tela
cm 148 x 168, 2024



Lorenzo Tomacelli

Un giorno questo dolore ti sarà utile (?)

Omaggio a Liliana Segre

Pastelli e digitale su carta fine-art

cm 30 x 40, 2019



Daniela Tzvetkova

Memoria breve

Fiber art

Filo di metallo e tessuto

cm 45 x 45, 2024



Ubaldo Urbano

509872

(Dedicato a Franciska Mann - Varsavia 1943)

Olio, acrilico, pastello su tela

cm 90 x 90 x 4, 2024



artisti partecipanti

Katia Berlantini

Viola Gesmundo

Nazario Bizzarri

Anna Maria Giagnorio

Monica Carbosiero

Rosanna Giampaolo

Michele Carmellino

Francesco Paolo Maria Giuliani

Rosalba Casmiro

Gigia Granato

Debora Cicconetti

Valerio Jarussi

Federico De Bellis

Michele Lella

Daniela d'Elia

Nicola Liberatore

Antonio Di Michele

Antonio Torquato Lo Mele

Fiorenzo Ferreri

Salvatore Lovaglio

Anna Fiore

Nelli Maffia

Francesca Maiorano

Piero Roca

Matteo Manduzio

Enzo Ruggiero

Gabriele Mansolillo

Concetta Russo

Giuliana Massaro

Giuseppe Santamaria

Guido Pensato

Sinuhe da Foggia

Martina Pesce

Lorenzo Tomacelli

Giuseppe Petrilli

Daniela Tzvetkova

Stefania Piccirilli

Ubaldo Urbano

Fabiola Raddato

Mario Raviele

Pietro Ricucci

